



VISALLI, UN OBIETTIVO SUL MONDO

“SONO EMOZIONATO” ha detto appena sbarcato a Fontanarossa. Sorprendente, per un uomo che nel corso della sua carriera, da fotoreporter, è stato a stretto contatto con

...da Brando ai Beatles, “tutte le facce del mondo”...

i protagonisti della vita pubblica negli Stati Uniti nell'ultimo mezzo secolo. “Perché è emozionato?” gli chiediamo. “Perché ritorno a Messina” ha risposto. Santi Visalli, classe 1932, fotoreporter, torna a visitare la città in cui è nato per una dovuta, tardiva, celebrazione. Cinquanta suoi scatti saranno esposti dal prossimo 24 maggio alla Camera di Commercio di Messina, grazie anche al contributo dell'Istituto Tecnico “Jaci”, la sua ex scuola che gli consegnerà un premio. In mostra venti immagini di vedute metropolitane e paesaggi urbani statunitensi e trenta ritratti, tutti realizzati a New York tra il 1965 e il 1992: da Marlon Brando ai Beatles, passando per Federico Fellini e Woody Allen, “tutte le facce del mondo” come ha scritto Furio Colombo a proposito dell'opera di Visalli.

Una carriera lunga quarant'anni quella del fotoreporter messinese, che comincia con una partenza, per inseguire il sogno americano. «Ho lasciato la mia città nel 1956. L'adoravo, mi divertivo moltissimo, ma non trovavo lavoro. Per tutti ero

‘Santo Diavolo’». A New York arriva nel novembre del 1959, dopo tre anni in giro per il mondo. E nel giro di poco tempo conosce il successo. Le sue fotografie sono apparse sulle copertine e all'interno di più di 50 riviste e quotidiani internazionali. Ma soprattutto ha fotografato tantissimo l'America: immagini pubblicate talmente spesso sulla nostra stampa da fargli dire in un'intervista che “gli Italiani, per tanti anni, hanno probabilmente visto l'America attraverso i miei occhi”. Non solo reportage di cronaca sociale e politica in un'epoca di grandi rivoluzioni e ideali, ma anche servizi di mondanità e costume, realizzati ai party del jet set, ai quali non mancava mai. Tutte storie, quelle legate alle sue fotografie, che Visalli racconta amabilmente. Tra i tanti ricordi, scegliamo quello di Robert De Niro. Gli scatti realizzati con l'attore sono stati spesso in copertina sul New York Times «Lo conobbi nei primi anni '70 – dice il fotografo – Quando gli fu affidata la parte del giovane Vito Corleone nel *Padrino 2*, mi chiese di insegnargli il dialetto siciliano». Fu l'inizio di una conoscenza approfondita. «Dal dialetto passammo poi alla gestualità. Per De Niro organizzai una cena a casa di mia sorella, a New York, in cui facemmo i gesti tipici di noi siciliani a tavola. Lui restò seduto dietro di noi, a osservare tutto».

